

L'omicidio di Roma

I due killer di Luca senza vergogna «Non volevamo uccidere nessuno»

Del Grosso chiede scusa, Pirino si smarca: «Non sapevo della pistola, ero lì solo per rubare»
I dubbi dei pm su Anastasia, la fidanzata della vittima 24enne: sarà interrogata di nuovo

BRUNELLA BOLLOLI

■ «Chiedo scusa, non volevo uccidere», dice Valerio Del Grosso. «Non sapevo della pistola», è la versione di Paolo Pirino. Ma i due di più non scuciono. Davanti alla pm titolare dell'indagine, Nadia Plastina, la coppia di 21enni romani indagati per l'omicidio di Luca Sacchi si avvale della facoltà di non rispondere. Solo Pirino, che sui social si fa chiamare Pao Letto, prova a smarcarsi dal complice rendendo dichiarazioni spontanee davanti ai giudici. Non aveva idea che Valerio girasse con una rivoltella, probabilmente una calibro 38 finora non trovata. «Io? Ero lì solo per rubare», ammette. Neanche una parola sulla droga, che infatti non è stata ceduta mercoledì notte fuori dal pub di via Momsen (non c'è l'accusa di spaccio a loro carico), ma la conferma che l'omicidio è avvenuto in seguito alla reazione di Sacchi, il 24enne istruttore di arti marziali che con una mossa ha atterrato Pirino colpevole di avere colpito con una mazza da baseball Anastasia Kylemnyk, la sua fidanzata.

È sulla 25enne ucraina che ora i pm intendono andare a fondo. I rotoli di banconote da

20 e 50 euro che la ragazza custodiva nello zainetto di pelle rosa, ora sequestrato, servivano per acquistare hashish, è l'ipotesi più accreditata tra gli investigatori. Il denaro non serviva per una sola dose perché era molto di più e allora per chi doveva essere comprata la sostanza stupefacente? Quanti sono «gli amici di Luca» intenzionati a sballarsi quella notte?

I CONTATTI SOSPETTI

«La droga non c'entra, noi eravamo in quel pub per controllare il fratellino di Luca», è la replica della baby sitter ucraina a cui, però, gli inquirenti

non credono. Ci sarebbe infatti anche la prova di un contatto tra lei e Del Grosso, almeno una telefonata (ma le analisi dei tabulati telefonici devono ancora essere completate) che confermerebbero la conoscenza, seppur casuale, tra la Kylemnyk e il pusher che poi ha freddato il suo uomo.

Anastasia è la donna del mistero in questa storia di violenza e criminalità tra giovani ancora una volta rovinati dalla droga. «Solare e dolcissima» nel racconto dei residenti del quartiere Appio-Tuscolano in cui vive dal 2003; «innamoratissima del suo Luca», «amante dei cani», affettuosa con i figli dei titolari di una nota pizzeria dell'Alberone, sull'Appia Nuova, dei quali si prendeva cura da tempo. Eppure quelle mazzette di soldi nello zaino, per chi indaga, mostrerebbero un

altro volto di questa ragazza all'apparenza senza vizi né grigli per la testa. Anastasia, incensurata, dovrà dire tutto ciò che sa ai pm, senza omettere nulla. La sua posizione rischia di aggravarsi.

SICUREZZA ASSENTE

Sulla vicenda pesa, infatti, la frase pronunciata a caldo dal capo della polizia Franco Gabrielli: «Non si tratta di uno scippo ai danni di due poveri ragazzi». Un commento che ha scatenato reazioni politiche da più parti e perfino la richiesta di dimissioni di Gabrielli. Critici anche i sindacati delle forze dell'ordine. «Il capo di tutti i poliziotti dovrebbe invece denunciare che a Roma circola una volante per ogni 150mila abitanti, che mancano dotazioni di reparto e norme a tutela degli operatori e che nella legge di stabilità non pare siano previsti fondi adeguati per far fronte all'emergenza sicurezza», ha dichiarato il segretario generale del Sap, Stefano Paoloni.

Intanto è caccia ai complici di Del Grosso e Pirino: boss della droga da cui i due giovani pusher di San Basilio andava-



Peso: 56%

no a rifornirsi. Pregiudicati che avrebbero garantito una copertura ai 21enni se la mamma di Del Grosso non fosse andata a denunciare il figlio alla polizia. Dopo avere ascoltato i "mediatori" della notte di mercoledì sera che hanno fornito dettagli importanti sulla rapina finita nel sangue, le indagini proseguono senza sosta. Del Grosso e Pirino restano in cella.

Da sinistra Paolo Pirino e Valerio Del Grosso, entrambi del '98, responsabili della morte di Luca Sacchi

La scheda

LA VITTIMA

■ Luca Sacchi, 24 anni, personal trainer di Roma, è stato ucciso con un colpo di pistola alla testa mercoledì sera. A sparare è stato Valerio Del Grosso, 21 anni. Con lui il coetaneo Paolo Pirino che prima ha colpito con una mazza la fidanzata di Luca.

L'ACQUISTO DI DROGA

■ Alla base dell'agguato ci sarebbe una compravendita di droga. Nello zaino della ragazza di Sacchi c'erano banconote per circa 2mila euro. Servivano per acquistare "fumo". La donna nega, ma la sua posizione si aggrava.



Peso:56%